

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili migliorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.

Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SORPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erchmann-Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 9 Gennaio

Incaricati Universitari (1)

Noi ci occupiamo di riforme universitarie sperando che questi modesti lavori e il piccolo formato del giornale non impediscano che la verità si faccia strada e arrivi sino alla capitale e sia intesa dall'uomo illustre che presiede all'istruzione e che forma la speranza del partito liberale e può esserne la gloria.

Chi ha la responsabilità del potere deve anzi tutto avere il fino buon senso di distinguere le riforme sue proprie, che individualmente vagheggia come un ideale, dalle riforme reali e necessarie che si appalesano in modo evidente alla comune coscienza negli stessi errori ed abusi contenuti negli ordinamenti vigenti che reggono l'istruzione.

Uno di questi ordinamenti sono gl'incarichi universitari, i quali sono tanto intrinsecamente viziosi

(1) Con l'articolo *Riforme alla pubblica Istruzione* abbiamo cominciato e proseguiamo con questo una serie di articoli su tale importante argomento, il quale — di per sé stesso interessante sempre — riesce di piena attualità ora in cui è salito al potere un Ministro che concede largo campo alle speranze di coloro, che convenivano sulle necessità di riforme radicali in questo ramo della pubblica amministrazione.

e così irrefutabilmente falsi nel loro principio, che si direbbero fatti non da un ministro intelligente, ma da un essere acefalo.

Molti lamentano l'inutilità, anzi il danno degli incarichi e contestano la capacità degli incaricati. Ma meno assai la scienza e l'insegnamento possono lagnarsi degli incaricati, che gl'incaricati della legge che li tratta mostruosamente. Niun incaricato ha forse offeso mai tanto la scienza, quanto la legge offende gl'incaricati. Chi ben esamina la cosa, si persuaderà di leggeri che il vizio della legge e dei regolamenti è la cagione principale della inutilità e del danno degli incarichi. Imperocchè la precarietà e l'instabilità dell'ufficio e l'insufficienza assoluta del compenso pecuniario creano la difficoltà di avere insegnanti valenti e idonei specialisti. La legge fissa agli incaricati ufficiali l'annuo emolumento di L. 1250, somma che è un vero insulto alla scienza e a chi la professa. Non si potrebbe con maggiore ludibrio condannare un ingegno alla povertà e al bisogno. Giovani d'ingegno e uomini di scienza che per accudire al loro istituto senza preoccupazione di sorta abbisognano d'indipendenza economica, sono nel modo più crudele trattati e postposti agli ultimi impiegati dello Stato, a

gli stessi primi bidelli delle università.

Il legislatore stabilendo questo compenso alle fatiche dell'ingegno mancò al criterio più elementare dei bisogni della vita e dei diritti dell'intelligenza. Ha sin anche postposto gl'incaricati ufficiali ai semplici assistenti, molti dei quali hanno L. 1500 e non seppe tener conto dell'anzianità, nè dei servizi scientifici che in grado molto diverso gl'incaricati rendono nell'insegnamento. Sommamente poi errò nel non distinguere il trattamento economico degli incaricati, che vivono di questo solo ufficio e degli incaricati che sono anche titolari d'altro insegnamento e che percepiscono quindi altro e maggiore emolumento. Neppure seppe distinguere gl'incaricati che, pur non percependo altro stipendio sul bilancio dello Stato, ritraggono lucri dalla libera professione di avvocati, di medici, di ingegneri e gl'incaricati che fanno della scienza la loro unica professione e che solo dall'insegnamento traggono di che vivere. Il misero compenso dalla legge stabilito, sufficiente per gli uni, è sproporzionatamente inferiore e ingiusto per gli altri; massime che gli incarichi per un altro vizio della legge, non conferiscono diritto di avanzamento e possono durare e durano di fatto lunghi anni. Bisogna dunque che la riforma contempra la sorte degli incaricati, che stabilisca opportune ed eque distinzioni ed elevi la retribuzione di quelli che non cumulano uffici e stipendi. Il loro compenso dovrebbe essere di molto superiore a quello degli incaricati che sono anche titolari d'altra cattedra e solo dovrebbe essere inferiore all'emolumento dei professori straordinari. Tre essendo attualmente i gradi nella gerarchia dell'insegnamento ufficiale — insegnanti incaricati — straordinari e ordinari — dovrebbe il compenso proporzionarsi al grado, ma in modo che il minimo compenso bastasse alle necessità della vita e alla dignità dell'ufficio.

Accrescendo la retribuzione degli incaricati si rende possibile la durata degli incarichi. Non però se ne tolgono i difetti, quali sono: l'inferiorità della posizione che a lungo non può soddisfare al naturale amor proprio dei cultori degli studi; l'indole provvisoria e instabile degli incarichi che non danno l'indipendenza del presente e la sicurezza dell'avvenire; il cumulo degli uffici dell'insegnamento in chi è già titolare d'altra cattedra — ciò che nuoce all'insegnamento e alla scienza e alimenta la cupidigia del lucro — finalmente la necessità di affidare molte volte gli incarichi a ingegni non specialisti, poco valenti e talfiata nemmeno dediti per vocazione e per istituto allo studio.

Meglio saria perciò che la legge

fissasse un breve termine di tempo, un anno, oltre il quale non potesse durare l'incarico e si provvedesse all'insegnamento mediante la nomina definitiva del titolare.

Frattantosi potrebbe elevare sensibilmente la condizione degli incaricati aumentando i loro emolumenti e tenendoli in migliore considerazione non solo in virtù di legge, ma di opinione e di costume. Le stesse facoltà universitarie tengono in poco o nessun conto gl'incaricati, non li invitano neppure a quelle sedute in cui si tratta di orari e di istruzione, come richiedono i regolamenti. Il che dipende dall'incuria della facoltà stessa e particolarmente dai Presidenti.

Forse quest'accusa non si addice a tutte le facoltà di tutte le Università d'Italia, ma a molte.

Bisogna che tutti una volta finalmente ci convinciamo che i gradi gerarchici hanno sommo valore per gli stipendi e le pensioni, ma non ne hanno altrettanto rispetto al merito e alla capacità scientifica. Vi sono incaricati che valgono più di molti professori; vi sono professori che per avere più volume di titoli non hanno maggiore peso d'intelligenza. Ma a parte gli odiosi confronti, per quanto veri, si deve riconoscere che la qualità di professore sta nell'insegnare degnamente, qualunque sia il grado gerarchico: che colui che siede sulla cattedra e istituisce i giovani è vero e reale professore: che l'ufficio e il valore personale, non il titolo e il valore nominale, fa il professore.

Quindi gl'incaricati nell'interesse degli studi e della giustizia devono essere tenuti in maggior conto si riguardo alle utilità, che alle dignità e agli onori nella misura del merito, quanto i titolari e i titolati.

Presentemente può essere un incaricato potente d'ingegno e di studio, può avere reso lunghi servizi nell'insegnamento, può avere faticato anni moltissimi, ma egli non consegue mai un attestato di stima, non viene insignito di alcun titolo, non avrà mai una croce altro che quella del suo misero stipendio. All'opposto si ritiene a priori che per essere semplice incaricato non meriti stima; si argomenta il merito dal fatto che, essendo rimasto sempre incaricato, abbia demeriti. Così il mondo aiuta chi giace in basse condizioni a rimanervi e aiuta a salire chi è salito e sale.

Il merito reale della persona è in seconda, in ultima linea, forse fuori d'ogni linea.

Questo criterio inverso vuole essere riformato parte per virtù di legge, parte per un più giusto apprezzamento dell'opinione. E a ciò possono contribuire le autorità scolastiche locali, il Rettore e i Presidenti, i quali dovrebbero designare alla considerazione del governo chi

ha prestato nella vita e nell'insegnamento lunghi e benemeriti servizi alla scienza e alla patria.

Questo degli incaricati è pure un campo fecondo di utili riforme, in cui l'illustre Baccelli può mettere molta messe.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

Baccelli e i suoi progetti

Ecco in breve le idee manifestate dal ministro Baccelli nel ricevimento del Consiglio Accademico di Roma. Egli si disse disposto a favorire largamente la libertà d'insegnamento, ma credere che si debba limitare prudentemente la libertà dell'insegnamento professionale mantenendo allo Stato il diritto di conferire i diplomi. Le lauree però dovrebbero costituire un *ius docendi* per tutti i laureandi che vogliansi dedicare all'insegnamento. I professori ufficiali, secondo l'onorevole Baccelli, non sarebbero tenuti ad esaurire i programmi scolastici, ma sarebbero liberi di trattare quella parte che ritengono più opportuna.

I professori tanto ufficiali che privati avrebbero la facoltà di tenere corsi privati, di accettare tutti come uditori, e di riscuotere le tasse a proprio beneficio. Si istituirebbero premi annui a carico dello Stato di cinquemila lire, accordandone cinque ad ogni gruppo di facoltà, e ciò allo intento di favorire il progresso delle scienze.

Le Università e gli Istituti superiori avrebbero un completo decentramento disciplinare. Sarebbero affidate al Consiglio Accademico dei professori le somme attualmente erogate a beneficio delle Università, e si convertirebbero in altrettanta rendita intestata; le altre dotazioni verrebbero amministrare dai Consigli Accademici.

PREMIO STRAORDINARIO

VEDI CRONACA

RASSEGNA ESTERA

Il *Diritto* fa conoscere schiettamente che cosa il greco Comunduros avrebbe risposto all'incarico francese per l'arbitrato. Egli avrebbe dichiarato che non può allontanarsi dalle decisioni prese dalla conferenza di Berlino, e che poi, anche se l'arbitrato riuscisse favorevole dal tutto alla Grecia, questa avrebbe dovuto istessamente prendersi i vari paesi colle armi. Di qui la necessità della guerra nel cui pensiero — ministero e opposizione — in Grecia sono tutti d'accordo.

La posizione quindi si è fatta assai netta; gli equivoci sono tolti, perché le sorti della guerra sono unicamente in mano dei Greci — come da lungo tempo noi sosteniamo.

C'è però che dobbiamo rilevare si è che la Francia continua nelle minacce contro la Grecia, mentre prima l'aveva tanto incitata.

Indegna politica invero!

CORRIERE VENETO

Cervarese S. Croce. — Il signor G. Alvisi figlio del compianto primo Sindaco di quel paese diresse la seguente lettera a quella Giunta in ringraziamento della lapide eretta al prelodato suo padre:

Foligno 3 gennaio 1881.

Le pietose e solenni testimonianze

di affetto e di stima rese da cotesto onor. Municipio alla memoria del mio povero padre nella circostanza del collocamento di una lapide, che ne ricorda l'onesta vita ed il santo amore di patria a cui educò tutti i suoi figli, m'inducono ad esprimere alla S. V. Ill. ed a tutti i rappresentanti di codesto Comune, i sensi della più sentita riconoscenza a nome anche della intera famiglia.

Si compiacca egregio sig. Sindaco essermi interprete di eguali sentimenti eziandio presso codesta buona e patriottica popolazione, nonché presso tutti quelli che vollero colla loro presenza alla mesta cerimonia rendere un ultimo tributo al primo loro Capo Amministratore dopo la liberazione del nostro paese, oggetto costante delle sue aspirazioni.

Dev. e grat. suo
G. Alvisi.

Carceri. — E' aperto il concorso a quella farmacia libera per rinuncia dell'antico titolare. Ciò a tutto gennaio.

Enemonzo. — Ad Enemonzo (Ampezzo) è finita con le elezioni generali una crisi che da lungo tempo travagliava il paese. Le elezioni riuscirono soddisfacenti e ad assessori furono nominati persone che godono la fiducia e la stima del paese.

Strà. — Ci scrivono:

Brutta ma vera. I signori Prefetto ed Intendente di Venezia uniti ad altri due altolocati si recarono il 5 corr. a Strà per verificare se la Villa ex Reale sia monumentale; nel qual caso il Governo non approverebbe il contratto di vendita regolarmente fatto mediante pubblica asta.

È discutibile se quella Commissione che rappresenta il venditore potesse visitare la Villa senza prevenire gli acquirenti che hanno obbedito all'assunto impegno col pagare e col corrispondere fino allo scupolo a quanto loro ingiungeva il Capitolato d'appalto ed Avviso d'asta. Il Della Casa appoggierebbe l'opinione degli acquirenti.

Il classico della spedizione fatta da quei signori che in stretto incognito andarono con espresso vaporetto e bordello di bandiere, sta in questo che il Sindaco capo del paese intesa la venuta di così illustri autorità credette doveroso ufficialmente presentare i suoi omaggi ed ebbe in risposta: — Non si riceve alcuno.

Conseguenze del fatto si fu la immediata rinuncia del Sindaco, ben sapendo egli che la scortesia a lui diretta si rifletteva sul Consiglio e sull'intero paese. Il Consiglio comprendendo gli intendimenti del Sindaco va dimettendosi ed il paese gratissimo manda le sue congratulazioni al nuovo Regio Prefetto.

S. Martino di Lupari. — E' aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2400 gravato dell'imposta di ricchezza mobile.

I concorrenti dovranno produrre la loro domanda in carta da bollo a quella Segreteria entro gennaio corr. La popolazione ascende a n. 5296 abitanti.

Appendice del *Bacchiglione* N. 73

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Ma, disse Ruggero, sono ancora troppo debole per andarmene a piedi; avreste la bontà, signor governatore, di dire che mi si faccia venire una carrozza?

— Ve n'è una alla porta.

— Allora, benissimo, grazie; ed al piacere di rivederci, non dirò in casa vostra, ma in casa mia, antico palazzo Bouzenois, piazza Luigi il Grande.

Il governatore s'inclinò di nuovo senza rispondere; ma, siccome il cavaliere era pronto, non ci fece troppa attenzione; gli stese la mano ed, appoggiandosi al braccio di un soldato, uscì. S'avanzò sino alla porta in mezzo ad una doppia fila di guardie; alla porta vide effettivamente una carrozza che lo attendeva e si volse un'ultima volta per salutare il governatore; ma costui era rimasto indietro.

Satì nella carrozza con quanta leggerezza gli permetteva la sua ferita, e, mentre si chiudeva lo sportello, gridò allegramente:

— Piazza Luigi il Grande, palazzo Bouzenois.

Gli parve che a questa sua indicazione, di indirizzo rispondesse uno scoppio di risa, ma non vi pose attenzione; allungò la gamba ferita sul

Udine. — La Società del Teatro respinse la proposta dello spettacolo di quaresima ed elesse la nuova presidenza nelle persone dei signori Domenico prof. Pecile, cav. Francesco Braida e Abelardo Bearzi con incarico di studiare il modo che il Teatro non sia una passività continua ed onerosa ai signori palchettisti.... E questa è proprio nuova di zecca!

— L'artista Marco Bardusco ha modellato in creta e cera la magnifica testa di Tiziano del Dal Zotto ed è intenzionato di donarne copia al Circolo Artistico.

— Il 5 gennaio, venne consegnata dal regio Ufficio del Genio civile all'Ufficio tecnico provinciale di Udine la strada pontebbana da Resiutta al confine austro-ungarico. Intervenero a tale consegna l'ingegnere capo del Genio provinciale cav. Asti assistito dall'ingegnere di riparto, l'ingegnere capo del Genio civile e l'ingegnere cav. Carnelutti per conto delle Ferrovie Alta Italia.

CRONACA

UN ALTRO PREMIO

AI NOSTRI ABBONATI

In seguito ad accordi presi coll'amministrazione del giornale:

LE TOURISTE D'ITALIE

il *Bacchiglione* è in grado di offrire anche quest'anno ai suoi abbonati

un altro grande regalo.

Inviando L. 15 (quindici) alla amministrazione del suddetto giornale (Piazza Durini, n. 5, Milano), accompagnandole colla prova di essere associati al *Bacchiglione*, i nostri abbonati riceveranno subito e franco di porto un magnifico album, riccamente legato e dorato, titolato:

I Capo - Lavori

DEL PIANO FORTE splendida pubblicazione in grande formato contenente 101 pezzi scelti di musica, inediti, e il cui valore rappresenta più di

200 lire (in oro) al prezzo netto

A questo premio concorrono indistintamente tutti gli abbonati annuali, semestrali, trimestrali.

La prova dell'abbonamento è somministrata, per gli abbonati fuori di città, dalle fascette con cui ricevono il giornale; per quelli in città, da una dichiarazione che loro verrà rilasciata, dietro ispezione dei registri, dal nostro amministratore.

Piene dei fiumi. — Non abbiamo notizia troppo particolareggiata sui disastri prodotti dalle rotte dei nostri fiumi: ciò avviene perchè per ognuno è momento d'agire e non di parlare.

sedile dinanzi e si accomodò nell'angolo della vettura.

Di lì a poco s'accorse che galloppavano ai lati della stessa due moschettieri; questo eccesso d'onore da parte di Sua Maestà, di farlo ricompagnare a casa con una scorta, cominciò ad inquietare Ruggero.

Poi gli parve che invece di discendere pel viale la carrozza attraversasse la città: non era niente affatto quella la strada per la piazza Luigi il Grande.

S'appressò allora allo sportello ed interrogò le guardie; ma, senza dubbio, il rumor delle ruote e lo scalpito dei cavalli sul selciato impedivano che lo udissero, perchè ebbe un bel ripetere le sue domande: essi non risposero neppur una volta.

Alla fine, dopo aver corso circa un quarto d'ora, Ruggero scorse un grande fabbricato isolato; mise la testa fuor de' vetri, fissò gli occhi su quella massa nera che spiccava nell'ombra e con suo grande spavento riconobbe la Bastiglia.

Ciò che avea tolto per una scarcerazione era un trasloco, e la grazia che il re gli avea fatta era di trarlo dal Foro del Vescovo per metterlo alla Bastiglia.

Lo si fece smontare sotto alla volta e lo si frugò, come correva l'abitudine coi prigionieri che venivano condotti alla Bastiglia; poi gli si fece passare il ponte e gli si aprì la porta del corpo di guardia. Era là che dovea attendere che la sua camera fosse pronta.

Intanto è una vera desolazione lo stato di Bovolenta e contorni. Anche presso Anguillara un'immensa vastità di terreno è allagata: la vasta tenuta del Duca Melzi lo è tutta.

Parlasi di tre morti.

Il governo ha preso tutti i provvedimenti necessari per incoraggiare le autorità e gli abitanti e per scongiurarsi l'accrescersi dei pericoli.

E per quanto tutti abbiano fatto il loro dovere, pure non possiamo fare a meno di tributare elogi ai Reali Carabinieri che seppero adoperare secondo le circostanze, gentilezza di modi o energia per trascinare gli intimidi al lavoro, e infondere loro lena e coraggio. Uno speciale elogio del pari all'ing. Poletta che si seppe moltiplicare.

I danni sono rilevanti; non si può precisare quante case o casolari siano cadute; molte bestie da tiro sono perite.

Le truppe mandate sul luogo furono una vera provvidenza come lo sono in qualunque disastro. Onore ad esse! Fortunatamente l'acqua decresce: i lavori preparatori per la interclusione delle rotte di Pontelongo e Gorgo procedono a meraviglia.

Sappiamo pure che fra i danneggiati fece pessima impressione il contegno del *Giornale Inominabile* di qui, il quale non facendo tacere le ire di parte nemmeno in mezzo alle pubbliche sventure, e colla solita stupidaggine incolpandone il ministero di sinistra, ha ancora una volta provato la propria bassezza e l'antipatriottismo.

Siamo onesti, almeno una volta!

Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti. — La società è convocata in adunanza generale nel giorno di domenica 16 gennaio alle ore 12 meridiane nella sala della Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia). L'adunanza sarà valida con qualunque numero d'intervenuti, a termini dell'art. 37 dello statuto. Vi si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione di Giuseppe Liviero benemerito della Società.
2. Relazione sulla riforma dell'art. 24 dello statuto sociale e proposte relative.
3. Proposte del consiglio sulla corresponsione di sussidio ad un socio da lungo tempo ammalato.
4. Conferimento di premio ad un socio segnalato per azioni di lode e per illibata condotta. (Il premio consiste in un libretto della banca mutua popolare rappresentante il deposito di lire 61.50, formato coi residui di offerte dello scorso anno e con altre oblazioni).

Società Stenografica. — La

Ruggero era talmente annientato che non fece un gesto, non proferì una parola. Dopo un quarto d'ora lo si venne a prendere. Uno dei moschettieri, che aveano accompagnato la sua vettura, gli presentò il braccio perchè vi si appoggiasse. Ei si lasciò trascinare come un condannato condotto al patibolo.

Passando per un corridoio più oscuro sentì che la sua guida gli cacciava un bigliettino in mano. Trasalì.

— Da parte del marchese di Crète, disse a bassissima voce il moschettiere. Ruggero volle parlare, ma il moschettiere cedette subito il posto ad un compagno e si allontanò.

Il prigioniero era stato frugato appena allora e non avea per conseguenza a temer nulla sotto questo rapporto. Mise la mano in sacco, vi fece scivolare il biglietto, poi appoggiò il braccio alla spalla della sua nuova guida. Arrivarono presto ad una scala. Senza dubbio s'avea avuto riguardo alla sua ferita, perchè non lo si fece salire che al secondo piano. Giunto là, si aprì una prima porta, poi una seconda, poi una terza e Ruggero si trovò in una camera, ove, al chiaror delle torce che lo seguivano, intravede qualche cosa come un letto. Quasi subito la porta del carcere fu chiusa; intese poi alla loro volta stridere i catenacci e le serrature delle altre due porte. E si trovò prigioniero di nuovo.

Siccome era stanchissimo e la sua coscia lo faceva soffrir molto, si orizzontò per trovare il letto e si diresse

prima Società stenografica italiana qui residente ha deliberato di aprire anche in quest'anno i suoi corsi gratuiti di stenografia.

Il Comune concede nuovamente a questo scopo l'uso dei soliti locali nella scuola elementare via Rogati.

Le iscrizioni vi si riceveranno nei giorni 13, 14 e 15 del mese corrente dalle ore 7 alle 8 pom., e le lezioni cominceranno il 17 detto mese alle ore 7 pom. continuando ogni settimana nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 7 alle 8 pom.

Gl'iscritti non si accetteranno se non provveduti dei testi che verranno loro indicati al momento dell'iscrizione secondo l'art. 3 del regolamento sociale.

Non dubitiamo punto che i cittadini vorranno anche in questo anno, col loro concorso a questa utile scuola, corrispondere alle cure generose della benemerita Società.

Trasporto pane. — Fu presentato a tempo il ribasso del ventesimo sul primo incanto pel trasporto pane da munizione dal locale magazzino delle sussistenze militari alla stazione ferroviaria pel triennio 1.º gennaio 1881 a tutto 31 dicembre 1883.

Perciò avrà luogo un secondo incanto presso il locale commissariato militare nel giorno di martedì (11).

Il prezzo normale per base d'asta già fissato a centesimi quaranta per ogni quintale del genere da trasportarsi, venne nel deliberamento provvisorio ridotto del 30 per cento come dall'avviso in data 27 dicembre 1880.

Il prezzo così ridotto è stato nel periodo dei fatali ribassati del ventesimo; epperò il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero degli offerenti, e seguirà a favore di colui che sul primitivo prezzo di centesimi 40 ridotto degli accennati due ribassi, offrirà il miglior ribasso ulteriore.

Società del Tiro al piccione. — Abbiamo ricevuto un bigliettino — chi lo crederebbe? — da una lettrice, la quale ci domanda notizie su una certa società del Tiro al piccione e ci chiede con molto calore se dessa sia prima morta che nata.

Possiamo appagare la curiosità nembrottiana della lettrice gentile.

La società del Tiro al piccione è tutt'altro che morta e darà quanto prima segni indubbi della sua vitalità.

Dietro le deliberazioni prese nella assemblea dei soci, fu già stipulato contratto col signor Gio. Maria Piazza per l'affitto del locale del tiro, che consisterà in una porzione del suo giardino alle Aquette.

Ivi, giacchè fu constatato diggià che nulla vi osta da parte della pubblica

dalla parte ove supponeva dovesse essere. Lo trovò effettivamente, ma al momento in cui vi si distendeva, intese una voce a dire:

— Signore, posso sapere ciò che desiderate?

— Perdono, signore; esclamò Ruggero rialzandosi, ma ignoravo che il letto fosse occupato.

— Lo è, come vedete, rispose la voce, e siccome sono il primo venuto, permetteteci che me lo tenga.

— Ma, come! è troppo giusto, signore; però siccome nella vostra qualità di primo venuto, voi senza dubbio conoscete meglio di me il luogo, abbiate la bontà di dirmi se v'è una poltrona, una sedia, uno sgabello, un sedile qualunque, su cui possa mettermi. Sono ferito alla coscia e sento che, se rimanesi in piedi più a lungo, svenirei.

— Cercate, signore; vi deve essere un sedile qualunque.

Ruggero cercò, stendendo la mano come chi gioca a mosca cieca e trovò alla fine la sedia annunciata.

— Vi si accomodò e si mise a riflettere.

Anzitutto al suono di quella voce gli sembrava di averla udita in qualche luogo, ma non poteva dir dove. Ebbe un bel cercare per attribuirle a qualcuno di sua conoscenza e le sue idee si imbroglivano sempre di più. Allora pensò che non c'era di meglio per riuscire nella ricerca, che chiedere addirittura al suo compagno chi si fosse.

— Signore, egli disse, quando si è

sicurezza, poichè furono scrupolosamente calcolate le distanze in proporzione alla portata dei singoli fucili, sorgerà lo chalet — di elegantissimo disegno — pei tiratori — ed ivi è già pronta un'ampissima vasca, ove — se quest'anno il freddo lo avesse concesso e vi si fosse addensato del ghiaccio — sarebbe già cominciato quel gaio passatempo che è lo skating ring, impazientemente atteso da molti giovanotti, i quali sperano, ed a ragione, che a somiglianza di altre città anche Padova dia a questo divertimento il contributo delle sue gentili signore.

Fra parentesi; questo spiegherebbe la curiosità della sullodata lettrice.

Precisare l'epoca in cui avverrà il gran tiro inaugurale oggi non lo si può, in quanto che colla incertezza della stagione non si sa quanto tempo s'impiegherà per i lavori — ma è certo che quando desso tiro avverrà sarà una cosa ammодо e tale da soddisfare le esigenze di tutti i tiratori.

Della qual cosa ci è arrata premura costante dei preposti alla società ed il sempre crescente favore che essa incontra.

Veghione di beneficenza. — Pare che quest'anno il consueto veghione di beneficenza, il quale riesciva tanto bene sempre, sia per la festa in sé stessa, sia per gl'incassi, non avrà luogo.

E si della beneficenza non c'è quest'anno minor bisogno degli anni scorsi.

Un professore di clarinetto. — Chi non conosce quel Lodi che assieme ad altri due forma una compagnia di suonatori girovaghi? Egli si distingue dagli altri non soltanto pel lungo naso e per il clarinetto, ma anche perchè col piattello va a ricevere l'obolo.

Avviene in molte località che dispensino i tre dal suonare dando invece loro l'autorizzazione di girare col piattello istessamente.

Sabato il Lodi compieva questa sua mansione in Via dei Servi, quando due agenti di pubblica sicurezza, vestiti in borghese, lo prendevano e conducevano seco!

Ferimento. — Cadendo accidentalmente, il conte Pietro Capello riportava una ferita al sopraciglio dell'occhio sinistro. Recavasi tosto allo Spedale civico a farsi curare.

Schiaffi. — In Via Zodio alcuni soldati ritenendosi offesi da alcune vestali, inflissero ad esse tre o quattro schiaffi sonori, che le altre si tennero zitte zitte.

Bande. — Ieri doveva suonare nel Prato della Valle la banda dell'Istituto Musicale. Invece i concerti furono sospesi perchè si potè ricor-

destinati, come lo siamo noi, ad abitare qualche tempo — almeno ne temo — la stessa camera, ciò che v'ha di meglio a fare, gli è di stringere subito relazione per sapere con chi si ha l'onore di parlare.

— Ma chi siete voi pure? chiese la voce.

— Sono Ruggero-Tancredi d'Anguilhem... prigioniero per sbaglio; avete ragione, è troppo giusto che mi nominiate per primo. E voi chi siete?

— Io sono il numero 158.

— Che cosa è questo numero 158?

— È la denominazione che ha rimpiantato il mio nome e il mio titolo. Domani non vi chiamerete più il cavaliere d'Anguilhem, bensì il numero 159, 160 o 161.

Ruggero fremette al pensiero che dopo aver perduta la propria libertà, stava per perdere il suo nome, e, dopo esser stato un uomo, dovea diventare un numero.

— Siete adunque qui da molto tempo, per aver dimenticato il vostro altro nome?

— No, ma forse mi si punirebbe per essermene ricordato.

— Diavolo, siete prudente!

— Quando sarere rimasto, come me, dieci anni, tre mesi e cinque giorni sotto catenaccio, rispose la voce, sarà ve lo dico io, una virtù che praticarete anche voi.

— Dieci anni! gridò Ruggero; dieci anni, tre mesi e cinque giorni! Preferirei spaccarmi dieci volte la testa contro i muri.

(Continua)

dare che volgeva appunto ieri tre anni che morì il Gran Re.

Veramente ciò doveva sapersi prima: ma in ogni modo comprendiamo come, sebbene tardi, si sia dovuta rispettare una giornata di lutto.

I preposti dell'Istituto Musicale possono trovare però una scusa anche nel fatto che il municipio mostrò esso stesso di non ricordarsi della ricorrenza non pubblicando nessun avviso.

Già l'è così! quel Vittorio Emanuele in un modo o nell'altro ha osato andare a Roma, e i nostri preposti sono tutti uguali nel fingere per esso la venerazione, mentre invece nel loro cuore non si sa che cosa ne pensino.

Teatro Concordi. — Siamo informati che la Presidenza giorni sono rivolse preghiera al Cav. Boito di recarsi ad assistere alla *premier* del suo splendido lavoro il *Mefistofele*, e che il Sindaco stesso vi aggiunse le più vive raccomandazioni personali e quale rappresentante della Città di Padova in cui il Boito ebbe i suoi natali... Da quanto ci risulta poi di antecedenti passi fatti verso l'illustre maestro per *tastare il terreno* abbiamo il convincimento che l'ufficiale sua adesione non si farà lungamente attendere.

Così una vera solennità artistica ci si prepara — e c'è a credere che si deplorerà che il Concordi sia un teatro piccolo per tanti concorrenti.

Sacco nero della provincia. — In S. Fidenzio di Montagnana alcuni contadini giocavano. All'improvviso, come ben spesso succede, impresero a bisticciarsi: nè si arrestarono alle parole, ma vennero con tutta fretta ai fatti. Ben tosto volarono bastoni, sedie e tavolini.

Sei lottavano da una parte e due dall'altra, cioè Antonio Gastaldo e Fortunato Brombin. Questi due naturalmente ebbero la peggio; e il primo riportava all'occhio destro una ferita guaribile in giorni otto, e il secondo una ferita d'arma da taglio, che per la guarigione ci vorranno non meno di quindici giorni.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Un orecchino
Un cioldolo d'oro.
Tre viglietti del monte di pietà
Due chiavi.

Per la prima volta
Un portamonete con L. 10.
Lire due.
Un ombrello.
Un viglietto del monte di pietà.
Una chiave.

Una al di. — In una bottega di antiquario.

— Oh! che bell'armadio! È antico non è vero?

— No, signore: è moderno.
— Peccato! Mi sarebbe piaciuto tanto!

Bollettino dello Stato Civile del 6

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.
Morti. — De Lazzara co. Vettore di Francesco, d'anni 27 1/2, possidente, celibe — Fermon Gaetano di Giovanni, di mesi 5 — Bertusi Giuseppina fu Matteo, d'anni 24, sarta, nubile — Due bambini esposti di pochi mesi.

Tutti di Padova.
del 7

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 3
Morti. — De Lazzara co. Vettore di Francesco, d'anni 27 1/2, possidente, celibe — Fermon Gaetano di Giovanni, di mesi 5 — Bertusi Giuseppina fu Matteo, d'anni 24, sarta, nubile — Due bambini esposti di pochi mesi.

Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 89.50.
Pezzi da 20 franchi — 20.55.
Doppie di Genova — 81.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.19
Banconote Austriache — 2.18 1/2

Mercuriale dei cereali
Frumento: — Da Pistore vecchio 90.00 — Da Pistore nuovo, 26.80
Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.

Granoturco: — Pignoletto 19.50 — Giallone 19.00 — Nostrano 18.00 — Forestiero 00.00 — Segala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

FRANCESCO PAJUSCO di Vicenza, professore ordinario di Ostrica nella R. Università di Catania, morì a 38 anni il dì 3 gennaio a. c. a Berlino, ove si era recato per oggetto di studio. — Soltanto da poco tempo aveva potuto veder soddisfatte le proprie aspirazioni nella carriera, a cui egli si era dedicato con tanto amore, con tanto studio, con tanta forza di abnegazione, allorché un morbo lungo, insidioso, fatale, cominciò a limarne la esistenza. — Non sono oggi trascorsi che pochi mesi, dacché dopo lunga assenza lo vedemmo decaduto di forze, deperito di nutrizione, e che lo lasciammo colla angoscia nel cuore, col triste presagio d'una sciagura, che non avremmo mai pensato dovesse così presto avverarsi. — In Padova egli aveva percorsi gli studi, ed era stato assistente per parecchi anni alla clinica osterica della nostra Università. Pertanto egli lascia eziandio nella nostra città vivo desiderio di sé tra quanti avevano avuto la fortuna di conoscerlo, di avvicinarlo, e di apprezzarne la estesa cultura e l'egregie doti dell'animo.

CORRIERE DELLA SERA

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",
CHIOGGIA, 9, ore 1.25 p.

Cesare Parenzo riuscì eletto deputato a primo scrutinio con voti 271.

Micheli ebbe voti 175.

Notizie interne

Per evitare falsificazioni nelle cifre delle cartelle del consolidato Magliani ha ordinato che i nuovi titoli siano fabbricati con colore diverso a seconda del loro valore.

— Essendo aumentate nel dicembre le riscossioni delle dogane e della tassa sul macinato di quasi due milioni, si calcola che l'avanzo effettivo del 1880 raggiungerà i dodici milioni.

— Leone XIII scrisse una lettera all'arcivescovo di Dublino, nella quale dicendo di prendere grande interesse alle sorti di quel popolo, così fermo nella fede degli avi e nel sentimento religioso, lo consiglia ad adoperarsi onde la presente agitazione dei cattolici resti nei limiti dell'equità e della giustizia.

— Avendo il prof. Panizza ricusato, l'on. Baccelli nominò il prof. Ferrando a proprio segretario particolare, il Shuver, professore di mineralogia all'Università di Roma a suo capo di gabinetto.

— Sono avviate le negoziazioni per il rinnovamento dei trattati di commercio col Portogallo.

— Credesi che verranno appianate le difficoltà sorte fra il ministero e la commissione parlamentare per il progetto di concorso nelle spese della città di Roma. La commissione e il governo si faranno reciproche concessioni.

— Baccelli diede disposizioni contro i libri scolastici clericali.

Notizie estere

Il *Tageblatt* annunzia che nell'isola di Candia si fanno grandi preparativi per scuotere il dominio turco e per proclamare, alla prima occasione favorevole, l'unione dell'isola con la Grecia.

— I contadini hanno ottenuto il permesso di tenere un Comizio a Linz. (Alta Austria).

Preparansi altri Comizi in altre città austriache per protestare contro l'aumento delle imposte.

— Ferve la lotta per le imminenti elezioni municipali. A Parigi si portano 10 candidati repubblicani di varie gradazioni, 61 socialisti e 58 reazionari. Quasi dappertutto gli imperialisti si sono eclissati.

— Il nunzio pontificio a Parigi si è abboccato coi ministri Ferry e Constans per scongiurare le nuove imminenti misure contro le congregazioni

che tentano di rimettere il piede in Francia.

— Vive sono le trattative perché la Russia conceda ai Polacchi i diritti civili.

— L'ambasciatore russo a Vienna torna al suo posto, recando un autografo dello czar in cui vi sono proteste in pro della pace.

UN PO' DI TUTTO

I doni del re Umberto. — In occasione del Natale, Sua Maestà il re fece dono alla regina di un vizzo ricchissimo di diamanti e smeraldi.

L'albero di Natale della regina ebbe anche dei doni bellissimi per i personaggi della Corte.

A ogni dama il Natale ha portato un magnifico braccialetto d'oro e di gemme.

Al generale Medici una pendola e due candelabri in bronzo.

Al generale De Sornaz e Bertolè-Viale e al conte Castellengo pure una pendola e due candelabri.

Al principe Corsini un bronzo artistico.

Al vice-ammiraglio Martin Franklin un finimento da scrittoio in bronzo.

Al generale Morra, D'Oncieu e Menotti due vasi giapponesi per ognuno.

Al colonnello Guidotti un pendolo e candelabri in porcellana.

Al colonnello Mantellini un servizio da thé in argento.

Al comm. Mantese un porta-liquori in argento.

Agli ufficiali d'ordinanza piatti, lampade, bronzi artistici, porcellane, orologi, vasi, tavolini, statuine; in tutto dodici cose belle.

Al conte Panissera è toccato un bel servizio da thé in argento con vassoio.

Al conte Visone due vasi del Giappone.

Agli ufficiali dei corazzieri vassoi, vasi, gingilli di gusto e di valore.

A tutti i bambini delle persone adette alla Corte regali graditi di ninoli e di giocattoli da fare invidia a molti bimbi grandi.

Una nuova isola. — La *Gazzetta della provincia di Kouban* annunzia che il 22 ottobre decorso, nel mare di Azof si constatò l'apparizione di una isoletta lunga e larga una ventina di sagene, e che sorgeva all'altezza di una sagena e mezza sopra il livello dell'acqua.

La comparsa di quella isoletta fu preceduta da una esplosione sottomarina. L'isoletta in discorso è lontana 150 sagene dalla riva, sulla quale si aperse simultaneamente una screpolatura larga quattro pollici.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Elezione di Chioggia

Registriamo nello spazio di pochi giorni una seconda vittoria.

A Chioggia con una splendida maggioranza fu eletto l'egregio amico nostro l'avv. Parenzo.

Questa vittoria sebbene da noi più lontana, sebbene non redima un collegio dall'infedimento moderato, non è meno splendida e non ci allietta meno.

In quanto che essa prova luminosamente anzitutto che il partito moderato nel Veneto non avvantaggia punto.

Pur alleandosi per una delle sue solite arti a quella parte dei progressisti che cullavano il sogno di rieleggere l'on. Micheli, esso è stato schiacciato da una maggioranza imponente.

La sconfitta vera non è dell'on. Micheli: è tutta dei moderati, e per loro è sconfitta disonorante.

All'egregio Parenzo, che sarà per Chioggia un eccellente deputato, e agli elettori che hanno confermata l'ottima scelta fatta dai comitati liberali, le nostre congratulazioni.

Notizie interne

In luogo di Baccelli, la terna a professore riuscì composta di Panizza con voti 69; Marchiafava con 46; Valentini con 45.

— Il ministero del commercio ha ricevuto le medaglie dal governo fran-

cese assegnate a quelli che prestarono servizi pel buon successo dell'Esposizione Mondiale di Parigi nel 1878. Al principe Amedeo fu data una medaglia d'oro.

— L'onorevole Miceli incaricherà l'illustre viaggiatore Giglioli di fare studi speciali zoologici coordinandoli con quelli che farà il professore Ricchiardi sui banchi corallini che trovansi nelle acque di Sciacca.

Essi s'imbarcheranno sulla nave *Washington*, destinata a fare la campagna idrografica sulle nostre coste.

— È morto il valente poeta Emanuele Giaracà, preside del Liceo di Siracusa.

— È morto a Napoli l'ex-generale borbone Ferdinando Basco.

Notizie estere

Annunzia il *Diritto* che al Cairo fu definitivamente abbandonata l'idea della corte di revisione.

— Grandi elogi a Comunduros in Grecia per la sua energica resistenza alle pressioni dei rappresentanti europei.

— La Turchia aizza con ogni sforzo gli Albanesi contro i Greci.

Elezioni politiche

LIVORNO (II Collegio) — Eletto *Pelloux*, segretario generale del ministero della guerra.

GENOVA (III Collegio) — *Gagliardo* 427 (S.) — *Monticelli* 397 (D.) Ball.

ROMA (II Collegio) — *Palomba* (S.) 424, *Ruspoli* (D.) 408. Ballottaggio.

NAPOLI (I Collegio) — *Belmonte* 281 (D.), *Del Galdo* 209 (S.) Ballott.

EMPOLI — Eletto *Alli-Maccarani* con voti 388 (S.).

AREZZO — Eletto *Severi* (S.) con voti 463.

CODOGNO — Eletto *Gattoni* (D.) con voti 382.

COMO (I Collegio) — Eletto *Luzani* 695 (S.).

CHIOGGIA — Eletto avv. *Parenzo* con voti 271 (S.).

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ATENE, 9. — La notizia che venerdì sarà pubblicato il decreto che chiama le riserve sotto le armi è inesatta.

ROMA, 9. — Il *Popolo Romano* annunzia che le dogane resero nel dicembre 1880 quasi 41 milioni più del dicembre 1879, complessivamente questo cespite 1880 diede 125 milioni e forse qualche cosa più con maggiore prodotto di oltre 4 1/2 milioni sulla somma prevista.

PALERMO, 8. — Stassera non ebbe luogo la ritirata militare con fiaccole in causa del cattivo tempo.

BERLINO, 9. — Bismark è arrivato.

VIENNA, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, dietro desiderio dell'imperatore di Prussia, le nozze dell'arciduca Rodolfo furono aggiornate ad un'epoca ulteriore.

ROMA, 9. — Stamane le rappresentanze delle Associazioni politiche, operaie, artistiche, commerciali e delle Scuole comunali, recarono con bandiere abbrunate al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Giunsero pure corone da altre città. Un generale egiziano depose una corona in nome di Ismail pascià.

Dopo mezzogiorno recarono al Pantheon le rappresentanze dell'esercito con corone. Immensa folla recasi a visitare la tomba del Gran Re.

PALERMO, 9. — Nella Cappella Palatina, dopo la messa in presenza dei Sovrani, si farà l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Le bandiere sventolano nella città. I negozi delle vie principali erano listati a nero. Lo

Statuto pubblica un notevole articolo su Vittorio Emanuele che comincia così: «No, non è morto, nè morrà, «finché quest'Italia uscita dalle sue mani non ritorni nel nulla.» I Sovrani riceveranno domani la deputazione del Bey di Tunisi e quindi la rappresentanza della Colonia italiana di Tunisi. Cairoli ha ricevuto qualcuno dei membri di questa Colonia.

CATANIA, 9. — Oggi un'imponente dimostrazione degli studenti della Università, dopo presa la deliberazione di festeggiare la venuta dei Sovrani, percorse le principali vie con musiche e bandiere. Parlarono il Prefetto ed il Sindaco approvando la liberazione degli studenti.

PALERMO 9. — I Sovrani visitarono l'Educatario Whitaker alla Zisa, ove riceverono un mazzo di fiori dell'Educatario ed altri mazzi coi nomi di vari asili. Visitarono altresì l'Ospizio Marino alla Arenella, ove i bambini loro presentarono un mazzo ed un ricco album di fotografie degli edifici e padiglioni dell'ospizio. In entrambi gli istituti i Sovrani si trattennero lungamente per esaminare i vari locali. Di ritorno i Sovrani visitarono Villa Belmonte e lungo le vie furono acclamati dai marinai e dai contadini della borgata Arenella. Stassera non vi saranno né illuminazioni né musiche in segno di lutto.

ROMA 9. — Il *Diritto* dice che continuano a Costantinopoli e ad Atene i buoni uffici delle potenze. Sebbene non siano ancora fatti concreti, pare che la situazione vada migliorandosi.

PARIGI, 9. — I giornali credono che la risposta di Comunduros, pubblicata nel *Diritto*, sia digià antica e non corrisponda all'attitudine del Governo greco, che è più conciliante.

ROMA, 9. — Il pellegrinaggio al Pantheon durò tutta la giornata. Altre numerose corone furono deposte sulla tomba di Vittorio.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.

Malattie di fegato, del reni, la renella ed il diabete.

Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

Cappelli per Signore

Felpati - Piuma - Rasati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759. 2338

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

OROLOGIERIA

ALLA CITTÀ DI GINEVRA IN PADOVA

VIA S. CANZIANO

Sono arrivate le pendole con candelabri di Parigi dorati e bronzati. N.B. Specialità Remontoir della Ferrovia. 2345

